

19
J.M.J.



SALESIAN COLLEGE,

BATTERSEA,

LONDON, S.W.11

3 Marzo 1943

Carissimi Confratelli,

Con animo addolorato vi annunzio la morte del carissimo confratello

Sac. Davide Francesco Hourigan di anni 36

morto sul campo di battaglia mentre compiva i suoi doveri di cappellano militare
nelle Forze Alleate.

Davide Hourigan era nato a Castletown, Pallaskenry nella provincia di Limerick, Irlanda, il 12 luglio, 1906, da pii e laboriosi genitori. Robusto di corpo ed ilare di animo, cresceva per dare gioia ai cuori del babbo e della mamma. Il suo carattere era tipicamente irlandese; profondamente pio e di una fede forte, ma nello stesso tempo pieno della gioia innocente della vita, di un'attività incessante e di un'allegria espansiva. La vita di Davide serviva veramente a confutare quelli che credono che i buoni sono necessariamente dei malinconici per i quali la felicità esiste soltanto nell'altromondo. Davide serviva il Signore in santa laetizia come Dio vuole da noi tutti. Per questo egli era oggetto di quell'amore speciale che Dio concede a colui che offre il suo dono, contento e generoso. Di buona voglia egli diede tutto al Signore, offrendo Gli, ancor giovane, tutto il lavoro dei suoi giovani anni e rinnovando il sacrificio quando partiva missionario per la Cina, e finalmente quando, nel pieno vigore della virilità, faceva il supremo sacrificio di questa vita sul campo di battaglia.

Davide aveva appena tredici anni quando la casa di Copsewood, vicino al suo villaggio nativo di Pallaskenry, Irlanda, fu comprata dai Salesiani i quali lancia-vano il progetto di aprirvi una scuola di agricoltura che avrebbe accolto nello stesso tempo, aspiranti alla Società Salesiana, specialmente aspiranti alla vita missionaria. Il collegio fu aperto nel dicembre del 1919 e un mese dopo Davide vi entrava. Aveva tredici anni e mezzo. È certo che nel seguire la sua vocazione, questo ragazzo faceva un grande sacrificio; che servendo Iddio, egli doveva sacrificare il forte desiderio che aveva di viaggiare pel mondo, di vedere paesi e popoli lontani. Ma come avviene così sovente, Iddio accettava il sacrificio e a

Suo tempo lo ricompensò con generosità veramente divina. Nei suoi pochi anni di vita religiosa Davide era destinato a viaggiare e vedere di più che qualsiasi altro membro di questa assai ampia ispettoria, avendo tali avventure ed esperienze da superare tutti i sogni del suo animo giovanile.

In quel primo anno a Pallaskenry vi erano molti aspiranti di primo ordine, molti dei quali occupano adesso posti di responsabilità nell'ispettoria ma persino fra di loro Davide era conspicuo per la sua serietà, il suo desiderio di imparare, e di recar consolazione ai suoi superiori, e, forse era più di tutto conspicuo per le sue maniere simpatiche che gli guadagnavano l'affetto sia dei suoi superiori che dei suoi compagni. Queste sue qualità spiccavano talmente che non c'è da meravigliarsi se la memoria dei suoi primi giorni di scuola rimane fresca e chiara in tutti quelli che allora gli erano compagni.

Dopo due anni entrava nella casa di noviziato a Cowley, Oxford, dove riceveva l'abito religioso nel novembre dello stesso anno, 1921. Faceva la prima professione nel 1922, e tosto cominciava gli studi filosofici. Alla prima opportunità egli fece domanda di andare in missione, e, certo, il suo entusiasmo, le sue splendide qualità fisiche e la sua capacità di andare avanti senza nessuna difficoltà con persone di ogni classe, lo rendevano un ottimo candidato per la vita missionaria. Egli partì per la Cina nell'autunno del 1923 e arrivò a Hong Kong nel principio dell'anno seguente. Aveva appena diciassette anni.

E ben possibile che la vita missionaria non era tale quale il giovane chierico l'aveva immaginata. Certamente avrebbe trovato lo studentato salesiano di Hong Kong molto simile a quello di Cowley. La Congregazione insiste che i missionari seguano lo stesso corso di studi, in quanto possibile, che avrebbero nel proprio paese; il sacerdote missionario non ha meno bisogno degli altri di essere ben formato per i suoi importanti doveri. Questo è di un'importanza grandissima in un paese dove il paganesimo non vuol dire ignoranza o mancanza di coltura. Ma il giovane missionario ha inoltre altri doveri; deve studiare la lingua, i costumi, il carattere del popolo fra il quale ha da lavorare, deve abituarsi a un cibo diverso, a un nuovo clima, deve imparare il modo di trattare colla gente del paese. Tutto questo il chierico Hourigan fece a un tempo quando era meglio disposto, tanto fisicamente quanto moralmente, nel paese che doveva essere la terra del suo futuro apostolato di sacerdote. Sappiamo che egli approfittava molto dai sapienti provvedimenti dei suoi superiori. Lavorava con grande industria e di buona voglia tanto nei suoi studi quanto nella vita attiva. È stato detto da chi di ragione, che egli conosceva da maestro la lingua cinese. Imparò anche a parlare correntemente la lingua italiana che doveva aiutarlo poi molto nei suoi doveri di cappellano militare.

Mentre egli si dava ai suoi studi, il chierico Hourigan lavorava con amore nella scuola industriale di San Luigi, casa salesiana principale di Hong Kong. In quell'istituto, che conosceva ogni forma di attività missionaria, il giovane chierico trovò pieno scopo per il suo entusiasmo. Oltre alla parrocchia, l'opera salesiana comprendeva l'apostolato fra la popolazione europea ed asiatica, scuole elementari e tecniche, un aspirantato ed un oratorio quotidiano molto frequentato dai giovani cinesi. Il chierico Hourigan s'interessava principalmente del lavoro

scolastico e dopo la sua ordinazione sacerdotale fu nominato consigliere scolastico dai superiori.

Si narra che una volta Don Hourigan, insieme con un altro salesiano, fu assalito da comunisti cinesi. I due salesiani si difesero energicamente. Don Hourigan disse al suo compagno di disarmare uno dei ladroni ed egli stesso attaccò gli altri due con tanto vigore che i tre assassini tosto si davano alla fuga.

Nei troppo pochi anni che egli doveva ancor passare nella Cina, Don Hourigan riusciva magnificamente nel lavoro affidatogli e si mostrava di grande aiuto alla casa. I suoi doni linguistici gli furono allora di grande utilità.

Le autorità britanniche s'interessavano molto dell'opera salesiana e il giovane sacerdote irlandese si trovava molto in vista nelle relazioni che la casa salesiana aveva colle autorità civili. Faceva un'ottima impressione su tutti coloro con cui doveva trattare; la sua calma, il suo buon umore lo rendevano molto caro agli ufficiali coloniali, e si può dire che la stima di cui godeva l'istituto salesiano di Hong Kong era dovuta in parte ai buoni uffici di Don Hourigan.

Don Hourigan aveva passato appena undici anni in Cina, quando, sebbene conservasse l'apparenza di una forte costituzione, egli cominciò a sentirsi male e i medici lo consigliarono di tornare in Europa per qualche tempo. Arrivò in Inghilterra nel 1934 e dopo alcuni mesi passati in Irlanda, si recò al collegio missionario di Shrigley, dove poco a poco stava recuperando. Ma per il momento i superiori non volevano rischiare di nuovo la sua salute e fu deciso che egli, invece di tornare in Cina, rimanesse in Inghilterra, dove aiutò nel lavoro parrocchiale delle case di Cowley, di Chertsey e di Farnborough. Nel 1939, quando scoppiava la guerra, Don Hourigan fu uno dei primi a offrirsi come cappellano militare. La vita di cappellano gli offriva un campo ancor più vasto di quello parrocchiale e si può dire che Don Hourigan era un cappellano ideale. Le sue belle maniere, la sua larghezza di vedute, la sua capacità fisica di supportare più che non molti altri, i disagi e la fatica, tutto questo gli guadagnavano l'affezione, la fiducia e il rispetto dei suoi soldati; così poteva più facilmente parlare ad essi delle cose che riguardano l'anima. Fu nessuna sorpresa a quelli che lo conoscevano quando egli diventò rapidamente un cappellano abile ed amato. Nel frastuono della battaglia, la sua calma che recusava di scoraggiarsi in qualunque disastro, il suo buon umore, tutti quelle qualità di animo e di cuore che molti più dotti di lui gli invidiavano, erano un'ispirazione ai soldati che si trovavano a lui vicini. Per essi Don Hourigan era un esempio vivente di quella fiducia e di quel valore che trova principio nella fede in Dio. Quando doveva trattare a tu per tu con i suoi, la sua grande simpatia e cortesia gli guadagnavano l'affetto tanto degli ufficiali quanto degli uomini.

Mandato tosto in Francia, Don Hourigan apparteneva a quella grande armata che doveva ritirarsi fino alla spiaggia di Dunkirk. Ivi egli faceva un bene immenso nell'accudire le anime e i corpi dei feriti e dei moribondi. Sebbene perse tutto quello che possedeva, riusciva finalmente a ripassare la Manica e tornare in Inghilterra.

Durante i due anni che seguivano era occupato nei doveri della vita ordinaria di un cappellano militare in un esercito che andava man mano espandendosi, ma era sempre inteso che egli avrebbe accettato volentieri la prima occasione di una

vita piú attiva. L'ora arrivó e Don Hourigan si offriva per il servizio piú arduo nella guerra moderna—quello dei cosiddetti parracadutisti, soldati che si gettano dall'areoplano nel cuore del territorio nemico. Quando il reggimento partiva per il Vicino Oriente il cappellano lo accompagnó.

Di questo periodo della vita di Don Hourigan ben poco è conosciuto. Tutto è nascosto nel silenzio della sicurezza militare. Un raggio di luce ci perviene in una lettera scritta dopo la morte di Don Hourigan da un cappellano ebreo nella quale egli scrive che, fra gli ufficiali, Don Hourigan era l'unico che gli mostrava amicizia, aiutandolo per quanto gli era possibile: vera carità che, dice il cappellano ebreo, non dimenticheró mai.

La sua carriera viene a troncarsi con una rapidità sconcertante. I soldati del reggimento di Don Hourigan erano fra le prime truppe d'assalto nell'invasione della Sicilia. Qui la sua conoscenza della lingua italiana era di grande aiuto. Sempre fra i soldati della prima linea, egli sfruttava questa conoscenza facendo l'impossibile negli interessi dell'umanità e della carità cristiana. Soltanto tre giorni dopo il suo arrivo in Sicilia il Signore lo chiamava a Se. La morte lo colpiva durante il silenzio della notte in un avamposto britannico, a pochi chilometri dalla costa. Era la notte dell'11 luglio. Due giorni dopo avrebbe compiuto 37 anni di età.

Il cappellano militare a cui toccó il triste dovere di seppellire il nostro caro confratello, così mi scriveva: "E adesso egli giace, nella pace e nel riposo in un angolo tranquillo che guarda verso le acque azzurre del Mediterraneo."

Tragica e inattesa la sua morte, profondo il nostro dolore, ma fra tanto dolore vi è certamente una gioia, quasi direi una felicità, quando pensiamo della maniera, nobile e generosa, colla quale questo buon sacerdote salesiano andava incontro alla morte. Egli si è sacrificato nell'adempimento dei suoi doveri sacerdotali. In morte come in vita, egli si trovó fra i suoi soldati, aiutandoli e incoraggiandoli. Il Maestro Divino lo aspettava, lo riceveva come il servo fedele in vita e in morte.

Mentre, addolorati ma orgogliosi, onoriamo la memoria di questo preteso-soldato, siamo generosi nel pregare per la sua anima. Il Maestro venne veramente *sicut sur in nocte*, quando lo chiamava per rendere conto della sua vita. Preghiamo che anche noi, quando verrá la nostra ora, possiamo guardare indietro ad una vita passata nell'incoraggiare e aiutare il nostro prossimo. Mentre pregate per questo nostro confratello, pregate anche per i tanti bisogni di questa ispettoria e per chi si professa.

Vostro Dev.mo in C.J.

F. V. COUCHE, S.C. (Ispettore).

Dati per il Necrologio. Sac. Davide Francesco Hourigan, nato a Pallaskenry, Irlanda, morto sul campo di battaglia in Sicilia in qualità di cappellano militare il 10 luglio, 1943, a 37 anni di età, 21 di professione e 12 di sacerdozio.